

CODICI

Identificativo Samira	431617
Tipo scheda	AUT
Livello di ricerca	C

CODICE UNIVOCO

Identificativo	AUT_14176
----------------	-----------

DATI AUTORE

AUTORE

Nome scelto	Paulucci delle Roncole Enrico
Dati anagrafici	1901/ 1999
Cognome	Paulucci Delle Roncole
Nome	Enrico
Nome convenzionale	Enrico Paulucci
Monogramma, firma	Paulucci
Nazionalità	italiana
Sesso	M
Luogo di nascita	Genova
Data di nascita	1901/10/03
Luogo di morte	Torino
Data di morte	1999/08/22
Qualifica	pittore

Sigla per citazione 1000650

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Anni '30

Anno di edizione 2012

Sigla per citazione 208134

V., pp., nn. p. 129, n. 1.20

V., tavv., figg. fig. a p. 38

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Guida rapida

Anno di edizione 2010

Sigla per citazione 208474

V., pp., nn. pp. 54-55, n. 19

V., tavv., figg. fig.

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Dioli F.

Anno di edizione 2009

Sigla per citazione 208473

V., pp., nn. pp. 239-244

V., tavv., figg. figg. 323-332

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Fergonzi F.

Anno di edizione 1992

Sigla per citazione 208472

BIBLIOGRAFIA SU SUPPORTO ELETTRONICO

Genere bibliografia specifica

Autore / Curatore dell'opera Istituto dell'Enciclopedia Treccani

Titolo dell'opera Dizionario Biografico degli Italiani

Anno di edizione 2014

Autore del contributo Turina S.

Titolo del contributo/parte del componente Paulucci delle Roncole, Enrico

Indirizzo di rete www.treccani.it/enciclopedia

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2007

Nome Gemo, Giorgia

Funzionario responsabile Merluzzi, Franca

AGGIORNAMENTO - REVISIONE

Data 2015

Nome Nodari, Francesca

Funzionario responsabile Merluzzi, Franca

ANNOTAZIONI

Osservazioni

Nato a Genova nel 1901, compì gli studi classici presso il liceo Massimo d'Azeglio di Torino, dove la famiglia si era trasferita intorno al 1909, e nel 1920 si iscrisse alla Regia Scuola superiore di studi applicati al commercio. I suoi interessi tuttavia si stavano già orientando verso la pittura, stimolati dall'incontro con i pittori Rubaldo Merello ed Enrico Sacchetti durante i soggiorni estivi a Santa Margherita Ligure. Esordì nel 1923 con un'opera alla Quadriennale di Torino e alla LXIX Promotrice di belle arti di Genova, manifestando fin da subito un'istintiva predilezione per la pittura di paesaggio. Tra il 1925 e il 1926 fu vicino al gruppo futurista torinese, con il quale partecipò alla Mostra futurista di Torino del maggio 1926. In questo periodo entrò nell'orbita di Felice Casorati, cui rimase legato per tutta la vita da profonda amicizia, avvicinandosi all'ambiente artistico torinese più vitale di quegli anni: strinse amicizia con Carlo Levi, Gigi Chessa, Francesco Menzio, Alberto Sartoris, Mario Soldati, Edoardo Persico e Luigi Spazzapan. All'inizio del 1928 compì un decisivo viaggio a Parigi, per aggiornarsi e fare esperienza diretta della pittura impressionista e postimpressionista. Nel gennaio del 1929 con l'esposizione alla sala d'arte Guglielmi di Torino, insieme a Jessie Boswell, Chessa, Nicola Galante, Levi, Menzio, con il sostegno di Persico e la tutela di Venturi, diede il via al sodalizio dei Sei pittori. Paulucci proponeva opere inscritte nel segno antiretorico di un lirismo sommesso e pacato, dipinti e guazzi dedicati per la maggior parte ai paesaggi liguri e piemontesi a lui familiari, senza trascurare la natura morta e alcune prime incursioni in ritratti di carattere intimista. In queste opere è evidente l'influenza del soggiorno parigino e di artisti che erano passati attraverso l'esperienza fauve: ne derivò un uso più esperto del segno grafico e del colore, in dissonanza rispetto agli esiti dei novecentisti e della scuola casoratiana. Fu tra i più attivi componenti dei Sei, anche quando il gruppo andò incontro a un progressivo sfaldamento. Con la mostra del dicembre 1931 presso la galleria parigina Jeune Europe l'esperienza dei Sei poteva considerarsi conclusa. Affiancò all'attività di pittore quella di critico pubblicando svariati interventi su riviste come L'Illustrazione del popolo, Le Arti plastiche e, soprattutto, La Casa bella. Negli anni Trenta Roma divenne per l'artista un punto di riferimento alternativo e influente: alla seconda Quadriennale del 1935, dove gli fu assegnata una sala personale, i ventitré dipinti esposti testimoniavano l'evoluzione avvenuta a contatto con l'ambiente della Scuola romana in cui era evidente un crescente interesse verso una ritrattistica di carattere introspettivo, con una predilezione per il soggetto femminile che mai lo abbandonò. Con decreto del 16 ottobre 1940 gli fu assegnata per chiara fama dal ministro Giuseppe Bottai una cattedra di pittura all'Accademia Albertina. Gli importanti studi monografici dei primi anni Quaranta sottolineavano una «devozione» e una «fedeltà»

nei confronti dell'opera di Cézanne.

Osservazioni

Fu tuttavia nel secondo dopoguerra, alla luce dei dibattiti coevi tra astrattismo e realismo, che la sua pittura andò incontro a un nuovo mutamento. Questa ricerca si manifestò con la rinuncia alla tavolozza impastata del decennio precedente e con un uso più sintetico del colore, steso a campiture quasi piatte, che nelle nature morte e nelle figure femminili 'narrate' in interni sfociava in esiti non immuni da neopicassismo. Parallelamente si mosse verso una sempre maggiore astrazione dal dato naturale nei paesaggi liguri e delle Langhe a lui tanto familiari riscontrabile sia nei dipinti e nella rinnovata pratica del guazzo, sia nelle acqueforti. Venturi inserì Paulucci nel gruppo degli 'astratto-concreti'. Nel 1979 gli fu dedicata un'importante retrospettiva a cura di Marco Rosci, ancora fondamentale punto di riferimento per lo studio dell'artista. Continuò a dipingere e a presentare le proprie opere in numerose esposizioni anche durante tutti gli anni Ottanta e Novanta. Nel dopoguerra non mancò di interessarsi anche al teatro, progettando diverse scenografie. Numerosi gli incarichi ricoperti nel corso della carriera: direttore (1954-1972) e poi presidente (1977) dell'Accademia Albertina; presidente esecutivo del Comitato italiano dell'Associazione arti plastiche dell'UNESCO (1963); membro (1953) e poi presidente (1993-94) dell'Accademia di S. Luca e dell'Accademia delle arti e del disegno di Firenze (1985). Fece parte del Consiglio superiore di antichità e belle arti del ministero della Pubblica Istruzione. Tra i premi si ricordano: il premio Golfo La Spezia (1951), il premio Michetti (1955), il premio Città di Jesi (1980), il premio Pannunzio (1993). Nel 1963 gli fu assegnata la medaglia d'oro ai benemeriti della scuola della cultura e dell'arte.